**La Terra ha perso il 21% delle sue zone umide negli ultimi 300 anni**

Laghi, stagni, lagune, paludi e acquitrini rappresentano una varietà di habitat naturali riuniti sotto la definizione di zone umide (водно-болотные угодья). Si tratta di aree temporaneamente o perennemente allagate di origine naturale o artificiale che hanno un’importanza fondamentale per la biodiversità ma assumono anche un valore commerciale, sociale e culturale. Un tempo le zone umide erano assai più diffuse: attualmente sopravvivono come ambienti residuali dopo i profondi processi di trasformazione che hanno interessato l’intero Pianeta, soprattutto nei Paesi industrializzati e più popolosi.

Nel corso degli ultimi 300 anni le zone umide hanno subito una vera e propria distruzione. Aree naturali come quelle delle torbiere e delle paludi, che a volte potevano ricoprire numerosi ettari, in molte zone sono diventate solo un ricordo. La causa è da ricondurre anche all’agricoltura, per l’incessante azione di drenaggio effettuata nel corso degli ultimi decenni al fine di agevolare i raccolti.

Secondo un recente studio pubblicato sulla rivista Nature, la Terra avrebbe perso circa un quinto delle sue zone umide. La situazione è piuttosto critica anche in Italia, che fa parte del gruppo di paesi in cui il prosciugamento delle zone umide ai fini dell’antropizzazione ha raggiunto da tempo livelli allarmanti. Tuttavia, progetti attuali di ripristino e conservazione degli ecosistemi fanno sperare che salvarli sia ancora possibile.